Anno XXIV. Mercoledì 1° Febbraio 1871 N. 26

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

| | ANNO | SEMES. | TRIMES. |
|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — |
| In Provincia e in tutto il Regno | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 |

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 27 gennaio, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto, col quale sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina, è ordinata una settima assegnazione di L. 304,100 al bilancio 1870 del ministero della guerra, da inscriversi al capitolo 19: *Lavori ordinari. Spese diverse pel servizio del Genio militare.*

R. Decreto preleva su le assegnazioni fatte al capitolo 16. *Rimonta e deposito d' allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del ministero della guerra, la somma di L. 5,660,000, la quale verrà inscritta a vari capitoli dello stesso bilancio.

R. Decreto, che istituisce una Ragioneria presso la Divisione generale dell' Economato nel ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Nomine nell' ordine equestre della Corona d' Italia.

Disposizioni nel personale del ministero delle finanze.

— E quella del 28 recava:

R. Decreto che stacca la frazione Santo Polo dal comune di Collevecchio e l' unisce a quello di Tarano (Perugia).

R. Decreto che modifica il ruolo organico del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

R. Decreto a tenore del quale i comuni di Armento, Gallicchio e Missanello costituiranno d' ora in poi una sezione elettorale separata, con sede in Armento.

R. Decreto a tenore del quale il comune di Palmira costituirà d' ora in poi una sezione elettorale separata, con sede nel capoluogo del comune stesso.

Nomine di sindaci.

Disposizioni nel personale giudiziario.

## LA CADUTA DI PARIGI

*Consumatum est!* Il sagrificio è consumato, la città mondiale, l' eroica Parigi, dappresso una resistenza accanita e sofferenze senza limite, delle quali non si ha forse esempio nella storia, cadde umiliata vittima della guerra attuale e fu costretta a seguire l' esempio di Sedan, di Strasburgo e di Metz, soscrivendo la quarta capitolazione.

È questo uno di quei fatti memorabili su cui i contemporanei deggiono starsi muti; di tali avvenimenti convien dire col Manzoni:

*.... Percossa attonita*
*La terra al nunzio sta.*

La caduta di Parigi è di una grande importanza non pure per l' indirizzo cui dovrà prendere la guerra oggi guerreggiata su terra francese, ma eziandio per l' influenza che la medesima eserciterà lungamente su le sorti d' Europa.

Sebbene noi non siamo nel novero di quei pessimisti che, vedendo nero in tutto, dalle vittorie riportate dalla Prussia sopra la Francia traggono difilato i più funesti presagi per il progresso e per la civiltà e vanno già sognando sacre alleanze e reazioni nel senso di un ripristinamento dei governi irresponsabili che, dopo il famoso trattato del 1815, accagionarono danni ed onte innumerevoli alla povera Europa, ciò non ostante siamo obbligati a riconoscere che la situazione è grave e che quella pace ch' Europa sospira da tanto tempo ci pare molto lontana, e, se pure nell' imminente trattato Franco-Prussiano verrà firmata, non sarà indubbiamente una pace duratura.

La Francia però, dopo patita la fame e sopportate le granate micidiali, per li quali flagelli soccombettero tante donne e fanciulli innocenti, e vennero distrutti i più preziosi suoi monumenti d' arte, sente ora il bisogno di un ristoro ai lunghi affanni sofferti, sente il bisogno della pace; epperò noi non possiamo non far ragione a quelli che esortano la Francia a firmare la stessa, anco alla condizione per lei umiliante e che ormai non le è dato evitare di cedere l' Alsazia e la Lorena alla Germania che ne vagheggiò il conquisto nella guerra presente.

Dopo ciò diremo al Governo italiano di bene prepararsi alle eventualità politiche che fa sovrastare all' Europa la capitolazione di Parigi.

## LA RIFORMA DELLA POLIZIA

ISTITUZIONI DIVERSE

(Cont. V. N. di jeri)

Nel 1866 il *Times* mostravasi gravemente preoccupato delle frequenti dimissioni volontarie che avvenivano nel corpo dei *policemen*, le quali in ogni anno raggiungono la cifra di 700 sopra un totale di 10,000 uomini circa, e talvolta hanno superato persino gli 800. Indagandone la causa, esso potè convincersi che ciò avveniva sia per lo stipendio insufficiente loro assegnato, inferiore al guadagno di un operaio qualunque, sia finalmente pel servizio faticoso, e per i pericoli e le violenze, a cui si trovano continuamente esposti. Ma se tanto avviene in Inghilterra, dove il rispetto alla

## APPENDICE

## UNA CARA SORPRESA

Vengo dall' avere provata una dolce emozione, e subito la mano corre alla penna, e la mente è pronta a dettare.

Il caso è, che entrato oggi nella famiglia d' un vecchio amico, ho visti cinque giovanotti miei concittadini, allievi dei nostri Istituti di Scienza, tutti lieti di brio, festanti, animati dalla dolce soddisfazione che è frutto d' un risultato ottenuto dopo lungo lavoro e difficili studi, aggirarsi compiacenti attorno tre grandi tavole nelle quali stanno distesi i disegni, gli spaccati, le sezioni i piani d' una bella architettura. L' uno dessi faceva il suo turno da Cicerone, ed ai pochi astanti capitati colà (fra' quali l' Esimio Reggente della Università nostra che si leccava i baffi di contentezza) spiegava e dimostrava la destinazione dell' Edificio, il suo modo di impianto e di costruzione, l' ossatura generale dell' opera, i dettagli, i minuti, e dava ragione chiara, precisa, esatissima del lavoro. Ed a noi astanti posti in vista dei bellissimi disegni, seguendo il filo ed il nesso delle descrizioni del bravo dimostratore, colla idea che l' area per la costruzione è già destinata, col pensiero che i quattrini sono là pronti, disposti, preparati per l' Edificio in un bel mucchio di L. 100,000, colla voglia che tutti abbiamo di vedere atterrate le attuali catapecchie..... pareva a noi di vederla, bella, elegante, ariosa, spaziosa, inacquata, riparata, pulita, salubre, inodòra, essere sorta improvvisa la novella Pescheria.

Bella cosa l'amore allo studio, e l'associazione dei lavoro! Ecco, per esempio una cara sorpresa nel nostro paese, e che porta tenerezza specialmente a chi l' ha visto tanto scoraggiato in altri tempi di reazione politica. Cinque giovanotti egregi, superati nel decorso anno scolastico gli studi di Ingegneria, anelano già a stanziarsi nel mondo del lavoro, e visto che quì e nei dintorni regna sempre la simpatìa pei capi maestri muratori (d'onde i tetti che ci infiltrano l' acqua sul letto) hanno con ardito volo, ed a loro primo sperimento, approfittato il Programma di questa nostra Cassa di Risparmio per la erezione d' una Pescheria.

Detto fatto: coll' impeto della gioventù, colla freschezza degli studi pur ora perfezionati, colla virtù dell'energia che sà affrontare l' impossibile, eccoli d' un tratto convertiti in altrettante parrucche, fatti uomini serii, ridotti a calcoli, ed alla severità delle linee, freddi, composti, diligenti, barattare le maledette ore dell' ozio, nella genialità della scienza architettonica, nella calcolazione della statica, nella ricerca d' una forma puramente estetica, nella applicazione dei metodi nuovissimi onde l'arte dal ferro e dal vetro arricchita fà miracoli nei giochi d' aria, di luce, di leggerezza, nello sviluppo dei sistemi più adatti più confortabili, perchè racchiusa in un solo mercato si eserciti e si renda comoda al commercio, all' industria ed ai consumatori l' arte del pescivendolo.

È un bel lavoro, è un ottimo progetto. Una larga piazza nel mezzo si distende lateralmente in due corsie,

legge è nelle abitudini, nel carattere, nell'educazione del popolo, dove sono sconosciuti gli attentati alla forma di governo, sicchè e la tribuna e gli stessi giornali radicali, come attesta il Franqueville, non pronunciano il nome della Regina se non colla venerazione e col rispetto dovuti al capo dello Stato, che si dovrà dire dell'Italia, in cui i pubblici agenti sono fatti segno ai più odiosi insulti, e persino nelle sacrosante aule della giustizia si cerca vilipenderli? Nella repubblica di Atene, Solone aveva imposto una legge savissima per mettere un freno alle virulenze di smodata tribuna: chiunque aveva il diritto di accusare l'oratore, che per vita privata o pubblica non fosse reputato degno di parlare a' suoi concittadini; imperocchè Solone pensava che dagli uomini onesti non potevasi temere si dimenticassero facilmente le leggi della civiltà e del decoro. Certamente molto debbesi condonare ai tempi, non essendovi libertà senza abusi; ma ciò peraltro non impedì allo stesso Franklin di deplorare tanta licenza, massime di una certa stampa, che per fortuna mostra ogni giorno va assottigliandosi; sicchè nel 1782 da Passy all'amico suo Francis Hopkinson, egli scriveva: « Avete ben ragione di rimanere estraneo a tutte queste personalità, che si moltiplicano in maniera così scandalosa nei nostri giornali. Il male è arrivato a tal punto, che io non oso imprestare a chicchessia giornali americani, senza prima averli letti e messo in disparte quelli che farebbero vergogna al nostro paese. »

Che se al fondatore dell'indipendenza americana gli assalti continui di siffatta stampa, movevano giusta indignazione, non è a stupirsi se agli agenti pubblici nostri rendano più dolorosa e ingrata la loro missione, e se essi rifuggono da un ufficio che, per riuscire, avrebbe bisogno dell'appoggio e dell'incoraggiamento di tutti i ceti de' cittadini. È un altro grave danno ridonda da una tale condizione di cose; imperciocchè, cercando avvilire i pubblici agenti, imbaldanziscono i malvagi che si credono in diritto di reagire, e invocano sfacciatamente per essi il plauso di chi avversa la polizia, atteggiandosi troppo spesso a vittime del suo arbitrio. Ed è ai cittadini che ridonda più che altro il danno, restandone paralizzata l'istituzione che è chiamata a difenderli, e impedendosi per siffatta guisa che si costituisca una buona polizia.

L'Inghilterra ci insegna come si debba procedere contro i pubblici agenti che abusano della loro autorità o mancano ai propri doveri. Dal 1856 al 1866 ben 535 agenti furono per siffato titolo denunciati ai tribunali. Di essi però soltanto 163 furono giudicati colpevoli. Ma l'istituzione non si scredita, non si disonora, giacchè all'intiera società appartiene, non a chi vuol sfogare suoi privati rancori.

Avendo accennato al Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza, mi sia concesso di fare alcune osservazioni che si attengono alla riforma di cui, io penso, abbia pur esso bisogno. So che da taluni fu proposto di abolirlo e affidare tutto il servizio di polizia all'arma dei RR. Carabinieri. Eppure le guardie di Pubblica Sicurezza nelle grandi città rendono ottimi servigi, e poichè una gran parte degli atti di polizia vengono da esse compiuti, così era ben naturale che maggiore odiosità ricadesse su di loro. Ma se all'indomani si dovessero di cotali servizi, che ora vengono disimpegnati dalle Guardie, incaricare i Carabinieri, finchè almeno in una parte del popolo dura la sinistra prevenzione contro l'operato della sicurezza pubblica, correrebbero facilmente la medesima sorte.

La necessità di avere un duplice ordine di agenti di polizia per le diverse incumbenze, non solo fu riconosciuta dall'antico Piemonte, ma dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra costituzionale, dove accanto del *policeman* funzionavano i *detectives*. Vi hanno servizi e investigazioni alle quali male si presta l'arma dei RR. Carabinieri, senza sconvolgere i principii sui quali riposa la disciplina e la costituzione del loro corpo.

*(continua)*

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Tornata del 26 genn. — Pres. Biancheri*

Continua la discussione del progetto di legge su le guarentigie.

*Massari* passa in rassegna le varie opinioni esposte con lodevole franchezza dagli oratori che lo precedettero. Confuta molti degli argomenti adotti da Civinini. Nega che il progetto attuale tenda ad abbassare la monarchia davanti al papato. Dopo i fatti accaduti, dopo la politica seguita dal Ministero, è necessario approvare la legge proposta. Legge un brano di lettera del padre Giacinto in cui è detto che il dogma dell'infallibilità avrebbe segnata la fine del temporale. Spera egli pure che la Chiesa finirà per riconciliarsi con l'Italia. I gesuiti sono costretti a servirsi della nostra libertà per combatterci. Non crede all'influenza maggiore delle provincie meridionali su Roma. Conclude che voterà in favore della legge.

*Panattoni* combatte la legge di cui non approva specialmente la forma. Egli accetta le guarentigie in massima, ma non nel modo proposto, poichè così si stabilisce un periodo provvisorio e transitorio. La sovranità spetta al papa e non occorre concedergliela. La libertà della Chiesa la vorrebbe sopratutto a vantaggio del basso clero. Vede le difficoltà per un accordo, ma conclude che non crede buona la via scelta per arrivarvi.

*Toscanelli* chiede la parola per vari fatti personali. Risponde a Boncompagni, Coppino, Civinini e Minghetti, attaccando quest'ultimo con tale vivacità che il presidente è costretto richiamarlo per due volte all'ordine.

*Boncompagni*, gli risponde.

*Minghetti* dichiara che non chiederà la parola per fatto personale dietro gli attacchi di Toscanelli *(Bene!)*

*Bembo* parla in favore del progetto insistendo specialmente sul carattere internazionale della questione di Roma. Secondo lui il progetto non fa che attuare la formola *libera Chiesa in libero Stato*.

La seduta è sciolta.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il *Diritto* scrive:

All'interrogazione fatta dal deputato Guerzoni al ministro di grazia e giustizia, sul sequestro della *Libertà* di Roma, rispose il ministro Raeli: che l'autorità giudiziaria a Roma ha agito indipendentemente dal ministero, e per quanto deplori la severa condotta di quel procuratore del re, tuttavia non crede che abbia abusato dei suoi poteri.

L'on. Oliva svolse l'interpellanza già annunziata sulla questione romana, e diede occasione al ministro Visconti-Venosta di difendere la politica ministeriale ed il progetto delle garanzie, e di dichiarare che il governo italiano non ha assunto verso le estere potenze altri impegni che quelli notificati al Parlamento e spiegati nei documenti del *Libro Verde*.

Parlarono ancora l'onorevole Minghetti e l'onorevole Mancini per fatti personali, quindi fu chiusa la discussione generale, riservata la parola al relatore della Commissione.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il signor barone Beniamino Heath, R. console italiano a Londra, ed i suoi

---

sulle quali in doppia fila prospettano le botteghe dei venditori; in fondo alle due corsìe, ed ai fianchi della piazza si aprono i cancelli d'entrata. Le botteghe tutte d'uguale ampiezza sono molte, ma non tutte allo stesso uso. Sei fra loro aperte in comunicazione serviranno al pesce d'acqua dolce, ed alla specie della Rana (che ha prese in Italia sì grandi proporzioni.) Una serve al grande serbatoio dell'acqua, d'onde per tubi si inalzerà e diramerà per tutto l'edificio: una al Deputato di sanità, altra alla pesa, altra pei bisogni più o meno vergognosi, altre per usi diversi. Una tavola in marmo, un rubinetto per acqua costante, un foro di docile, assicurerà per ogni bottega, modo e scampo di pulizia. Le acque fluiranno in un docile ampio che tutte le raccoglierà traversando sotterraneo in lunghezza le due corsìe e la piazza. Le botteghe sono munite da rastelli in ferro nella parte che prospetta le corsìe, da porte benissimo imaginate nella parte di sfogo all'esterno, sulle quali una finestra ampia che serve mirabilmente alla ventilazione, alla luce, ed all'ingresso dei raggi solari talchè sarà soltanto per colpa dell'ufficio di Sanità se l'odor del pesce, fuori mercato, lascierà di se le nojose esalazioni.

L'esterno poi, e le prospettive ai due fianchi della piazza ed allo sfogo delle due corsìe, sono imaginate in stile Lombardo, semplice, leggiero, elegante, armonioso. Le porte esterne nel loro ordine simmetrico sono analoghe alla qualità dell'edificio e presentano una fuga deliziosa a vedersi; l'alzato del coperto sostenuto da puntoni che lasciano aria e luce alle corsìe è in ferro, ed in vetro; statue, delfini, gruppi di putti, capitelli ed ornamenti in terra cotta (nei quali lavori merita d'essere incoraggiato il nostro artista Tellini) tutto è imaginato e condotto colla più minuta attenzione, trattato nei disegni ad aquerello come i provetti soltanto sanno, servito di varianti specialmente nella parte ornamentale e più dotta dell'arte perchè i giudici del concorso abbiano modo di sfogare i loro gusti. Torno a dire che è un bel lavoro, ed un ottimo progetto, ammesso sempre che a Ferrara si abbiano a spendere L. 100,000, per fare una Pescheria. È questo lavoro è tanto più bello e pregevole pei nostri giovani Ingegneri, in quanto che appunto dai piani di esecuzione, dai dettagli di stima, dal capitolato per la delibera che dessi hanno redatto, si rileva che hanno saputo contenersi nel preventivo della spesa, sono stati entro lo stretto termine di presentazione del progetto alla Cassa Risparmio hanno limitata l'opera alla superficie designata.

Io non sono Ingegnere, nè figlio d'Ingegnere, onde non ho voce in capitolo: non sono manco azionista della Cassa Risparmio: Ma se non mi è lecito profetizzare i punti di merito di questo egregio lavoro, e le sorti che nel Concorso potranno esservi serbate, posso bensì nel mio slancio di emozione predire che una larga via di lavoro, di lucro, e di fama si apre per questi cari giovanotti (cui per delicatezza del concorso non nomino) posso dire che per loro ne verrà lustro e decoro al paese, posso lodarmi pubblicamente delle superate fatiche, degli studi coronati di successo, della ardente loro volontà di fare che è per se stessa caparra immancabile d'onore e di gloria.

Ferrara 30 Gennaio 1871.

L.

figli barone Roberto e cav. Enrico diedero la somma di lire 875 a favore dei danneggiati dalla recente inondazione del Tevere in Roma.

— Lo stesso Diario reca:

Il Senato del regno si è radunato sabato in Comitato segreto, per discutere la questione del locale che esso dovrebbe occupare a Roma.

Si è rinunciato al palazzo della Consulta e si propende invece prima pel collegio romano, poi pel palazzo del Gesù, che trovasi dietro il palazzo di Venezia. Non fu presa veruna deliberazione.

ROMA — Ed il *Corriere di Roma* scrive:

Siamo lieti di aver veduto pubblicato il breve programma e la ricca lista dei nomi di quelli che nell'aula magna della nostra università terranno pubbliche e domenicali sedute.

Abbiamo letti i nomi del Saredo, del Messedaglia, del Pacifico Mazzoni ed altri molti.

Oggi comincia il prof. Mazzoleni.

MILANO — Leggiamo nella *Lombardia*:

La colletta promossa dalla nostra Società agraria di Lombardia a favore degli agricoltori dei terreni devastati della guerra in Francia va prendendo ottimo sviluppo. Varie società e vari comizi hanno già risposto all' appello, specialmente il comizio agrario di Bergamo.

## NOTIZIE ESTERE

— Si ha da Londra, 28 gennaio:

L'*Ofice Reuter* annuncia da fonte sicura, che Bismark vuole negoziare la pace sulla base della cessione dell'Alsazia e d'una parte della Lorena; se Favre accettasse codeste proposte, la Germania riconoscerebbe la Repubblica francese, e gl'imperialisti l'accetterebbero certamente.

— Un telegramma da Berlino, in data del 27, reca i seguenti ragguagli:

Dal 19 tace quasi del tutto l'artiglieria della città. Si osservarono incendii presso Nôtre-Dame, nel sobborgo Vaugirard e nella caserma di Vanves. La maggior parte delle batterie della fronte meridionale furono ritirate dietro la cinta. Il bombardamento di Saint-Denis fu rinforzato di cento cannoni.

Il 22, durante una sommossa, nella quale furono uccise 5 persone e ferite 18, il popolo cantava:

*Jules Favre ne vaut rien*
*Et Gambetta vaut Jules Favre*

Giulio Favre è arrivato a Versailles il 23 di sera alle 5, nella carrozza del cancelliere imperiale Bismark. Dall'epoca di Ferriéres esso è visibilmente invecchiato ed assai depresso. Egli smontò nell'Ufficio della Cancelleria imperiale, nella contrada di Provence, ebbe una lunga conferenza con Bismark, e prese parte anche al pranzo. Poscia gli fu assegnato l'alloggio nel palazzo della Polizia di campo, presso al consigliere di Governo, Stieber. L'abbocamento avvenne in seguito di una lettera di Favre a Bismark e ad Oddo Russel. Ieri si aspettavano a Versailles Favre, Picard e Arago, con tre generali.

L'uffizio degli affari esteri mandò ai rappresentanti dell'Impero germanico all'estero, una pubblicazione stampata, che contiene in 66 pagine in quarto di minuto carattere, una esposizione delle violazioni della Convenzione di Ginevra e degli attacchi contro parlamentarii da parte dei Francesi. Contemporaneamente fu dato incarico agl' inviati d'informare i Governi, come la Francia rispetti le Convenzioni.

## CRONACA LOCALE

**Magazzeno cooperativo.**— L'egregia Presidenza del Magazzeno cooperativo con suo Manifesto affisso alle cantonate delle vie principali porta a cognizione del pubblico che il termine al pagamento delle quote d'interessi e dei dividendi de' libretti è stato prorogato a tutto il giorno 15 del presente febbraio.

**Sulle 2 pom.** di ieri una muraglia del cortile della così detta *Palazzina* in via Giovecca, non avendo potuto resistere allo sciogliersi del gélo ruinava in tutta la sua altezza di circa 3 metri e nella lunghezza di circa 14 metri riversandosi sulla limitrofa proprietà Pasi.

Fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna vittima.

Nell'annunziare questo fatto ripetiamo al Municipio la raccomandazione cui altra volta gli facemmo che voglia cioè ordinare a'suoi dipendenti la ispezione almanco delle muraglie che si alzano sulle vie, minacciose alla vita dei passeggieri, onde mediante le opportune assicurazioni di quelle si prevengono delle disgrazie.

**Offerte alla pia Casa di Ricovero.** — Siamo invitati a rendere noto che il signor Bonetti Pietro di Pescara, ora domiciliato fra noi, ha regalato al pio Istituto una Cartella di Azione da L. 50 della Banca del Popolo.

E questo un atto che non ha bisogno dei nostri poveri elogi, poichè si commenda da per se stesso.

Ma se torna inutile che noi encomiamo la generosità del sig. Bonetti, non sarà mica un fuor d'opera lo invitare i nostri ricchi e patrizi a volersi rendere, med ante frequenti elargizioni, ognorapiù benemeriti della pia Casa di Ricovero, la quale di presente ha più che negli anni decorsi bisogno della carità cittadina.

**Rispetto alla legge.** — Siamo informati che in alcuni esercizi si continua, con isprezzo della legge, a vendere colle misure vecchie.

Raccomandiamo alle autorità alle quali incombe di sorvegliare sifatta bisogna a procedere con minore indulgenza — sendochè alla fine dei conti è sempre il pubblico che paga lo scotto, ed anche senza ciò quando una legge esiste deve essere rispettata.

**Teatro Comunale.** — Come abbiamo ieri annunziato, stasera avrà luogo la beneficiata dell'egregio baritono sig. *Domenico Cesarj*.

Si darà l'intera opera UN BALLO IN MASCHERA, e dopo il second'atto il seratante canterà la Romanza *Ah! non aveva più lagrime* nell'opera MARIA DE RUDENZ.

Le prove di simpatia che il signor *Cesarj* ha fin qui ricevute dal pubblico avvalorano l'augurio che pur oggi gli facciamo di una brillante serata.

UFFICIO DI STATO CIVILE
*del Comune di Ferrara*

28 Gennaio 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Gennari Ettore fu Luigi con Stremigoni Eleonora di Giovanni — Levi Emilio di Giuseppe David con Contini Bice fu Moisè — Magagni Alessandro di Giovanni con Schiavi Adelina di Giovanni — Rasi Giuseppe fu Maurelio con Calessi Adelaide di Ippolito — Curti Francesco fu Domenico con Lombardi Maria fu Giuseppe — Furlani Gustavo di Giovanni con Bregola Teresa di Giovanni — Pirani Enrico di Valerio con Finessi Malvina di Giuseppe — Forlani Alberto di Domenico con Angelini Rosa fu Angelo — Marescotti Cesare fu Tomaso con Sivieri Maria fu Francesco — Bisaglia avv. Antonio fu Giacomo con Lodi Emilia di Gaetano — Ganzerla Paolo di Giovanni con Alvisi Carolina fu Domenico — Maini Giuseppe di Agostino con Mattioli Giuseppa fu Giovanni — Zaniboni Raffaele fu Pietro con Farinelli Bona di Luigi — Malagutti Antonio fu Giuseppe con Turatti Maria di Pietro — Schiavi Archimede di Vincenzo con Pinca Luigia fu Filippo — Gigtioli conte Roberto di Giuseppe con Pasetti Teresa fu dott. Luigi.

MATRIMONI — Calessi Aldo di Ferrara, d' anni 20, celibe, cameriere, con Ferrari Prassede di Ferrara, d' anni 22, nubile.

MORTI — Donati Venturina di Ferrara, d' anni 78, vedova — Giacomini Eustolia di Ferrara, d'anni 73, possidente, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 3.

29 Gennaio

NASCITE — MASCHI 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 3.



## Telegrammi
(Agenzia Stefani)

*Firenze* 31. — *Bordeaux* 30. — (Nota comunicata) Il Ministero dell' interno e della guerra spedì stamane a Favre a Versailles un dispaccio per chiedergli di rompere il silenzio mantenuto dal Governo di Parigi, e far conoscere il membro del Governo il cui arrivo fu annunziato, e dare i dettagli precisi su la situazione generale e su la sorte di Parigi.

*Carlsruhe* 30. — Un telegramma del commissario della polizia badese a Basilea al Ministero dell'interno dice, che l'armata di Bourbaki con cannoni entrò in Svizzera presso Porentruy.

*Bordeaux* 30. — Il dispaccio che faceva conoscere la decisione del Governo di Parigi fu affisso ieri in molte città. Esso cagionò una emozione dolorosa e grande costernazione. In parecchie città furono fatte dimostrazioni nel senso della resistenza ad oltranza. A Lisieux la popolazione strappò l'affisso.

Un dispaccio di St. Aignan 29 riporta la voce che i francesi abbiano completamente rioccupato Blois.

*Lione 29, sera.* — Le notizie di Parigi produssero una dolorosa impressione.

Il municipio avrebbe deciso di favorire una energica resistenza. Spedì a Bordeaux una delegazione composta di Henon, Barodet e Vallier.

*Digione* 29. — Un combattimento di avamposti ebbe luogo su grande estensione verso Gray e Pesmes. Facemmo molti prigionieri.

I capi delle nostre truppe rientrati a Digione trovarono il dispaccio di Favre che recò grande dolore. Obbedendo agli ordini dati procedono alla limitazione delle posizioni.

*Versailles* 30. — Le condizioni principali della capitolazione dei forti di Parigi e dell'armistizio, entrano in vigore immediatamente per Parigi, ed entro tre giorni pei dipartimenti, e scadono il 19 febbraio al mezzodì.

La linea di demarcazione è fissata dai dipartimenti: Calvados, Indre et Loir et Cher, Loiret, Yonne, e dalle parti del Nord-Est, eccettuati i dipartimenti del Pas de Calais e del Nord.

La decisione sul cominciamento dello armistizio nei dipartimenti di Cote d'Or, Doubs, Iura e presso Belfort, è riservata. Intanto le operazioni militari, ed inclusivamente l'assedio di Belfort, vi continuano. L'armistizio è valevole per le forze di mare col meridiano di Dunkerque come linea di demarcazione. I prigionieri e le prede fatte fra la conclusione e la notifica dello armistizio saranno rese. Si faranno le elezioni per l'Assemblea la quale deciderà circa la guerra e le condizioni di pace. La Assemblea si riunirà a Bordeaux. Tutti i forti di Parigi sono resi. La cinta sarà disarmata. Le truppe di linea, i marinai e le guardie mobili sono prigionieri, ad eccezione di 12,000 uomini pel servizio interno. I prigionieri restano durante l'armistizio nella città. Le armi sono consegnate. La guardia nazionale e la gendarmeria conservano le armi. Tutti i corpi di franchi tiratori saranno sciolti. I tedeschi faciliteranno l'approvigionamento di Parigi col mezzo di commissari francesi. Per uscire da Parigi è necessario un permesso francese col visto tedesco. Parigi pagherà una contribuzione di 200 milioni di franchi entro 14 giorni.

*Smirne* 29. — Le dighe del Meles sono rotte. Gran parte della città è inondata. Il ponte della ferrovia è caduto con 15 vagoni. Quattro viaggiatori sono morti. Il numero delle vittime in città è ancora sconosciuto.

*Londra* 30. — Consolidato inglese 92 e 1|8, rend. Italiana 54 3|4.

*Vienna* 31. — Cambio su Londra 123 e 50. Napoleoni d'oro 9 90 1|2.

BORSA DI FIRENZE

| | 30 | | 31 | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana . . | 58 15 | 58 12 | 57 70 | 57 65 |
| » » fine mese | — | — | — | — |

| | 30 | | 31 | |
|---|---|---|---|---|
| Oro . . . . . . . . | 20 | 99 | 21 | 01 |
| Londra (tre mesi) . . . | 26 | 22 | 26 | 25 |
| Francia (a vista). . . . | — | — | — | — |
| Prestito Nazionale . . . | 81 | 85 | 81 | 45 |
| Obbligaz. Regia Tabacchi. | 468 | — | 468 | — |
| Azioni » » | 679 | — | 675 | — |
| Banca Nazionale. . . . | 2430 | — | 2430 | — |
| Azioni Meridionali . . . | 329 | 50 | 327 | 50 |
| Obbligazioni » . . . . | 178 | — | 177 | — |
| Buoni » . . . . | 433 | — | 434 | — |
| Obbligazioni Ecclesiastiche | 79 | 15 | 78 | 85 |

## AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

### AVVISO

Il signor *Enrico Davia*, di Ferrara, ha fatto istanza a questo Municipio per essere autorizzato a raccogliere il sangue degli animali che si uccidono nel pubblico macello, ed unirlo al Concime bovino, cavallino, ed agli escrementi umani, per formarne dei panelli che verrebbero essicati e quindi destinati all'ingrasso dei terreni.

La località a tal uso proposta è un prato del Sig. Dottor Lorenzo Dotti, fuori Porta Po, a poca distanza da questa Stazione Ferroviaria, ed in prossimità del Canale di Cento.

Di ciò si avverte il pubblico, perchè l'impianto di detto Stabilimento andando compreso fra quelli contemplati dal Capo XII del vigente Regolamento di Polizia Municipale, possa ognuno cui interessi, nel termine di 30 giorni da oggi proporre quelle eccezioni che stimerà del caso.

I reclami dovranno essere fatti in iscritto sopra Carta da bollo, e contenere in modo sommario le ragioni da cui sono appoggiati.

Ferrara 23 Gennaio 1871.

**Per il Sindaco**
*L' Assessore Delegato*
C. GIUSTINIANI

**Inserzioni a pagamento**



GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.